

CULTURA E TERRITORIO

La via Francigena attraversa Formello

Il recupero di un grande patrimonio storico e spirituale



Tra le molte strade che nel Medioevo portavano a Roma, e per questo dette "romea", la via Francigena occupava un posto di rilievo in quanto considerata la meglio transitabile, soprattutto perché dotata di diversi punti di accoglienza per i viandanti

Oggi come un tempo numerosi viaggiatori intraprendono un lungo cammino intriso di spiritualità, misticismo, curiosità e di volontà di esplorare i suggestivi paesaggi che arricchiscono l'Europa. Già nell'Alto Medioevo venivano intrapresi lunghi pellegrinaggi diretti a visitare i Luoghi Santi della religione cristiana, quali Santiago di Compostela in Galizia, la Basilica di San Pietro a Roma e Gerusalemme in Terra Santa.

Tra le molte strade che nel Medioevo portavano a Roma, e per questo dette "romea", la via Francigena occupava un posto di rilievo in quanto considerata la meglio transitabile, soprattutto perché dotata di diversi punti di accoglienza per i viandanti.

Si trattava di un asse formato dal confluire di una moltitudine di vie di comunicazione provenienti da diversi centri urbani dell'Europa centro-settentrionale, come Canterbury, Reims o Losanna, e che serpeggiando nello straordinario ambiente alpino e collinare del territorio italiano dal Passo del Gran San Bernardo giungeva sino a Roma. Fu probabilmente proprio per questo collegamento da e per la Francia che la principale via "romea" prese prima il nome di "Francisca" (dal IX secolo) e in seguito quello di "Francigena" (dal XII secolo).

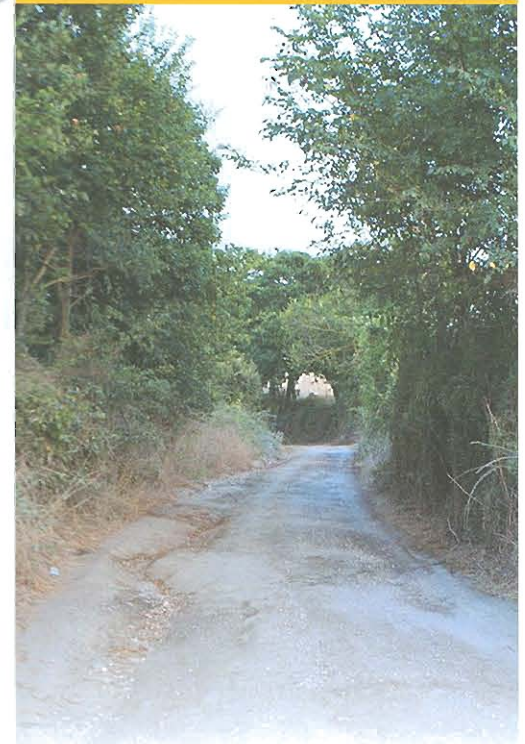
Percorsa da numeri "romea" (così venivano chiamati i pellegrini che transitavano lungo le vie romea), la via Francigena forniva la possibilità alle diverse culture e tradizioni locali di venire in contatto e di permettere a queste di diffondersi e di essere rielaborate per creare nuovi valori. Veicolo di cultura per la trasmissione di conoscenze e di sensibilità, la via Francigena favorì anche lo sviluppo del commercio dell'Europa: i mercanti trasportavano materie prime, manufatti e reliquie dei santi con asini e muli che li accompagnavano durante il viaggio.

Il pellegrinaggio doveva compiersi principalmente a

pie di, ma spesso era possibile incontrare viaggiatori a cavallo, e ciò accadeva per lo più se si trattava di personalità di alta estrazione sociale. Uomini di fede, come il papa e i monaci missionari, oppure laici particolarmente devoti al pellegrinaggio, come l'imperatore, oppure ancora devoti di ogni tipo, cantastorie o semplici viandanti partivano per visitare i Luoghi Santi, guidati dalle volontà di guadagnarsi l'indulgenza plenaria (il pieno perdono dei peccati) o costretti dalla giustizia a espiare una pena.

Percorrevano al massimo 25 chilometri al giorno indossando un abbigliamento che oggi è stato assunto come simbolo della via Francigena e che comprendeva un cappello con falda rialzata legata sotto il mento, un ampio mantello col cappuccio (pellegrina), un nodoso bastone col puntale di ferro (bordone) ed una borsa di pelle portata sulle spalle (scarsella).

Sia nel Medioevo che in età moderna, la strada non è un unico e lineare asse viario, bensì una fitta rete di percorsi tra loro alternativi a seconda che si viaggi nei periodi invernali (quando ci si allontanava dai fondovalle paludosi) o estivi (quando si preferivano tragitti ombreggiati e freschi), e convergenti in punti obbligati: valichi, ponti, borghi, locande o santuari, come accadeva per le osterie di posta lungo la via Cassia, per i piccoli borghi contadini di Formello e Campagnano



o per il Santuario della Madonna del Sorbo.

Oggi, malgrado alcune obbligate modifiche in forza delle variazioni che il territorio ha subito nel tempo, il tragitto mantiene invariati alcuni tratti dei tracciati originali. Sfruttando le suggestive caratteristiche paesaggistiche e ambientali che il territorio di Formello offre, il nuovo percorso è volto alla valorizzazione turistica della zona. Oltre a ripristinare luoghi legati alla tradizione e alla cultura locali, si sono volute allora promuovere le strutture di ospitalità che sorgono lungo il tragitto, offrire percorsi ciclo-pedonali favorevoli e aree di sosta adeguate.

Il percorso, inaugurato il 28 luglio scorso, si dispiega per circa 10 chilometri partendo dal Santuario della Madonna del Sorbo e attraversando le attigue valli per raggiungere il Centro storico di Formello. Il cammino prosegue percorrendo alcuni tratti della viabilità esistente, quali via di Fontana Rutola, via dei Pantanucci, Via di Monte Aguzzo, Via di Santa Comelia e Via della Selvotta per raggiungere poi il Parco della Selvotta e da qui proseguire verso una delle mete principali del Cristianesimo, Roma.



CERCANDO CERCATORI ALLA RICERCA

I miei piedi sfiabati dal lungo cammino azzannano il polveroso sentiero, mentre richiama l'eco delle stelle a consolare i miei perché.

Cenciosi brandelli di fatica, avvolti in arroventati sandali, rimangono desti al ticchettio dei miei passi, l'unico metronomo che mi guida alla verità: Roma.

Grufolando con lo sguardo tra ciottoli consunti dalla preghiera di viandanti, che come me viaggiano su questa via, attendo le risposte.

Corro, annusando la meta, eppure i sento come se fossi appena partito: vuoto.

"Perché cerchi su questo cammino?", chiesi curioso ad un uomo a pochi passi da me.

"Sono un essere umano celeste-terrestre vivente fallibile. Per questo erro", mi rispose.

Dovevo percorrere così tante miglia per accorgermi, a due passi dalla meta, che in verità la mia strada è quella su cui cammino, in ogni istante eterno del mio esistere mortale?



Tratto da

**Viaggiare con bisaccia & penna
lungo la Via Francigena Laziale**

Lietocolle, 2009

Tel. 031-986292

www.lietocolle.com

